

## Una telefonata a casa prima di perdere i sensi

Una telefonata «drammatica» alla famiglia all'arrivo in ospedale è stato l'ultimo gesto, prima di perdere i sensi, del camionista polacco di 32 anni ricoverato a Torino all'ospedale Cto dopo lo scoppio del treno a Viareggio. Arrivato su un velivolo dell'aer-

meleglio perché c'è tutta la famiglia». Gli occhi chiari si velano quando chiediamo della cognata, Aziza. Scuote la testa: «È clinicamente morta», nel suo buon italiano. E i medici non hanno lasciato molte speranze nemmeno per Mohamed che è stato trasportato a Cesena. Ibi, intanto, non ha ancora piena consapevolezza della tragedia. Rimane attaccata ai suoi progetti di studio, fa a Pietrasanta una scuola di pasticceria. Abdelilah percorre a lunghi passi, seguito dall'imam della moschea di Capezzano, Jamal, e da tanti della comunità marocchina numerosa, solida, compatta e sempre presente nel giardino dell'ospedale, la distanza da un reparto all'altro e quella verso l'obitorio. Dove però non gli fanno vedere il nipote. Sono entrati i medici legali per il prelievo del Dna dei tanti corpi ustionati che non hanno ancora un nome. Poi parte per Cesena a trovare il fratello. Ma è ormai troppo tardi, Mohamed Ayed si è spento ieri pomeriggio. Ne ha dato l'annuncio il direttore dell'ospedale versiliano Antonio Latella. Ibi, come tutte le persone colpite dall'inferno che si è abbattuto nella zona ferroviaria di Viareggio, è sostenuta psicologicamente dall'equipe dell'ospedale. Spiega Enrico Salvi, primario del reparto di psicologia, «Sinora ci siamo occupati dei pazienti ma ora dovremo iniziare anche ad occuparci degli operatori». Quelli che hanno estratto corpi e soccorso persone rese irriconoscibili dalle ustioni. Che hanno retto sull'adrenalina ma che ora iniziano a stare male.

**Era africano**, forse nord africano anche l'uomo che è morto ieri mattina all'ospedale del lido di Camaiore. Ma non è stato identificato. La diciassettesima vittima che, purtroppo non sarà l'ultima. Sono 28 le persone in gravissime condizioni ricoverate nei reparti grandi ustionati di tutta Italia. Qualcuno dice che, forse, fra le vittime ci sono gli stagionali agricoli, sans papier, e che per questo nessuno ne ha segnalato la scomparsa. Le autorità pensano, quando sarà possibile, a una cerimonia congiunta per le vittime cristiane e musulmane. Una data non c'è ancora, si deve attendere l'esame del Dna per le vittime ignote. Si devono consultare le famiglie. ♦

ronautica, l'uomo ha voluto avvertire i suoi cari lontani che era ferito e che era stato portato a Torino per essere curato, prima che i medici lo sedassero. A destare preoccupazione, oltre alle ustioni, sono stati i problemi respiratori che queste hanno comportato e che hanno indotto l'equipe del Cto a mantenerlo in coma farmacologico, condizione in cui si trova tuttora.

## Una coppia affiatata in un attimo finita nel nulla

### Coniugi Falorni

VIVEVANO CON I LORO ANIMALI

NESSUNA TRACCIA DI ANDREA

Il dolore degli amici

Lei è stata trovata morta carbonizzata, insieme con il pappagallo, sotto le macerie della sua casa spazzata via dall'esplosione, in via Ponchielli. Del marito non si sa più nulla. Come scomparso nel nulla.

Maria Luisa Carmassi, 49 anni, e Andrea Falorni, 50, erano una coppia particolarmente affiatata. Secondo quanto raccontano gli amici ancora increduli per l'accaduto e che con loro condividevano la passione per la moto, da quando si erano conosciuti erano inseparabili.

Ieri per ore hanno atteso davanti all'obitorio dell'ospedale della Versilia per un ultimo saluto per avere notizie, per piangere chi non c'è più. «Stavano insieme da quando avevano 14 anni lei e 15 lui - raccontano gli amici - non avevano figli ma amavano tantissimo gli animali. Nella loro casa tenevano un vecchio cane, un gatto, un pappagallo e dei canarini» anche loro scoaprsi all'interno della nube di calore, anche loro vittime di un'assurda tragedia.

Nonostante i fatti indichino il contrario gli amici non hanno abbandonato del tutto la speranza di trovare in vita Andrea. Sanno che forse è un'illusione. «Andrea potrebbe essere uscito per portare fuori il cane ed essere rimasto o stordito o ferito nell'esplosione. Potrebbe essere in qualche altro ospedale». Ma è un sogno o un'illusione.

Gli amici ricordano Maria Luisa e Andrea due persone di grande generosità e buon cuore. «I loro soprannomi - raccontano - sono Pulce per Maria Luisa e Scarburato per Andrea. Facevamo viaggi in moto insieme e anche delle grandi mangiate». ♦



### Ciarrapico

«Il dottor Moretti come minimo doveva essere contestato o, meglio ancora, sospeso». Il senatore del Pdl attacca l'amministratore delegato di ferrovie dello Stato.



### Martini

La Regione Toscana ha chiesto ufficialmente al governo di dichiarare lo stato di emergenza per la città di Viareggio e risorse per la ricostruzione.

## Marco, impiegato Stefania, stiratrice sono morti per salvare i figli

### Leonardo

SOPRAVVISSUTO

LA FAMIGLIA DISTRUTTA

Ricoverato in pediatria

Leonardo gioca nella sua stanza in pediatria. E domanda alle zie, alle nonne, al nonno che si alternano nella stanza rigorosamente priva di televisione. Lui domanda del fratellino Luca, del fratellino Lorenzo. La risposta è sempre la stessa: «Stanno come te», gli dice la zia della mamma Stefania. Ma non è vero. La storia della famiglia Piagentini, Marco, impiegato, Stefania, che faceva la stiratrice ma aveva perso il suo lavoro ed era disoccupata e i loro tre bambini è fra le più commoventi e tragiche della strage di Viareggio che ha seminato lutto, dolore e rabbia a Viareggio e in tutto il paese.

Luca, il più piccolo, era in braccio alla mamma, quando sono stati colpiti. Il bambino, due anni, è morto ieri mattina all'ospedale Mayer del capoluogo della Toscana.

Lei è in condizioni gravissime. Lorenzo di sei anni era in macchina, lo aveva portato lì il papà pensando di averlo messo al sicuro. Una volta fatto questo tentativo l'uomo ha cercato di tornare sui suoi passi e di risalire nell'abitazione della famiglia nel disperato tentativo di porre in salvo il terzo figlio. È stato trovato carbonizzato dai soccorritori. Anche Marco è molto grave e ci sono speranze. Leo non lo sa ma è l'unico sopravvissuto di questa immensa tragedia che ha colpito la sua famiglia. Stefania Olivi, che lavora alla Conad, li conosceva tutti. Si incontravano sempre, i bambini con suo figlio al calcetto della squadra di Camaiore. Anche adesso Leo, quando si distrae elenca i nomi dei giocatori e, nella sua stanza di ospedale, gioca partite di calcio immaginarie. **J.B**

## Stavo scegliendo un dvd horror... Un uomo bruciato mi è corso incontro

### Alice

ERA DAVANTI A UN BLOCKBUSTER

VENT'ANNI, NON SI DÀ PACE

«Chiedeva aiuto, spero si sia salvato»

Alice ha 22 anni. Lunedì sera, pochi minuti prima di mezzanotte, stava prelevando un film dal distributore automatico di via Porta Pietrapiana, a due passi da via Ponchielli, la strada più devastata dalle esplosioni. «Volevo guardare un film dell'orrore seduta sul divano di casa mia - racconta - ma non sapevo che, di lì a poco, l'avrei vissuto in prima persona». Alice, viareggina doc, sfoggia un sorriso sarcastico e mostra la cavaglia fasciata. «Me la sono slogata correndo - dice - ma non è niente rispetto a quello che ho visto quella sera». La scena che Alice non dimenticherà mai è quella di un ragazzo della sua età. Che, a un certo punto, le è corso incontro, nella strada affollata di gente che scappava, urlando terrorizzata. «C'erano tante persone - dice - ma lui ha subito catturato la mia attenzione. Era completamente nudo e completamente bruciato». Una scena da incubo. «Mi urlava chiedendo aiuto e si disperava per la moglie. Indicava una casa, pochi metri più in là e mi diceva: lei è rimasta sotto». Alice non ha potuto fare niente per aiutarlo. «Ero come ipnotizzata - ricorda - non sapevo cosa fare. Ancora i soccorsi non erano arrivati e io non ero in grado di prendere decisioni. Credo di averlo guardato per un attimo, poi ho continuato a correre, il più lontano possibile da quell'inferno». Alice ha preso una strada secondaria, perpendicolare a quella dove si è verificato il disastro. Quel ragazzo trasformato in torcia umana, non l'ha più visto. «Spero solo in un miracolo. Che si sia salvato, in qualche modo».

MARIA VITTORIA GIANNOTTI